

SOMMARIO

Editoriale <i>Il Cardinale Menichelli</i> Enzo Baldassini - Presidente CH	4
Riflessioni <i>E vissero più contenti che felici</i> Luciano Fangi	6
Solidarietà <i>In Messico OOKK</i> RVM	7
La discussione <i>Ma semo diventati tuti imbrigoni?</i> Paolo Principi	9
La "scuola incontra la disabilità" <i>Uno dei temi premiati</i> Leonardo Sala III A	11
Sanità <i>Cardiochirurgia</i> di Laura Rotoloni	13
Notiziario ANGLAT a cura di Enzo Baldassini	15
La Legge <i>Quando si licenzia un disabile</i> da: www.disabili.it	17
Barriere architettoniche <i>Interventi per stazioni e treni</i> da: www.disabili.it	19
Le iniziative del CH <i>Il Laboratorio di arte-terapia</i> a cura della Segreteria	21
Nuove terapie <i>Marche: Approvata la "cannabisi terapeutica"</i> comunicato stampa	23
Il Museo OMERO <i>Il pentolino di Antonino</i> Francesca Santi	24
La pagina di IVA <i>La ricetta</i> Iva Brutti	26
L'angolo del Poeta <i>La cecità dell'anima</i> Antonio Sabia	27
Notizie varie <i>La redazione informa</i>	28



Il Cardinale Menichelli

Cari amici, è mio desiderio salutare dalle pagine di questa rivista il Cardinale Edoardo Menichelli che per tredici anni è stato la guida pastorale della diocesi di Ancona-Osimo.

Quando il 24 Settembre nella Cattedrale di San Ciriaco, in occasione del saluto che la folla dei suoi fedeli ha inteso organizzare per esternargli tutta la riconoscenza che provava per l'impegno profuso nello svolgimento della sua missione nella nostra città, egli, commosso, ha ringraziato esprimendo un desiderio pastorale: "Vi sollecito - ha detto - ad avere uno sguardo amorevole verso le nuove generazioni che patiscono non solo le tante difficoltà dell'esclusione occupazionale, ma anche un'escludente solitudine che non fa amare la vita". Rivolgendosi alle istituzioni e alla società civile li ha esortati ad essere sempre "costruttori del bene comune", mentre al nuovo arcivescovo, Monsignore Angelo Spina, ha assicurato le sue preghiere e la sua amicizia. Infine nel concludere il suo saluto ai fedeli ed alla città e dopo aver citato papa Francesco e il suo "pregate per me", ha commentato che "L'amore di un vescovo verso la sua terra non è un bagaglio che si deposita: resterò e continuerò ad essere di aiuto per voi tutti".

Nei confronti della nostra diocesi il Cardinale Menichelli ha dimostrato sempre solerzia ed attenzione sia nelle situazioni particolarmente importanti della vita cittadina, come ad esempio in occasione del XXV Congresso eucaristico nazionale del 2011 culminato nella visita di Benedetto XVI alla città, impegno che ha guidato con competenza e maestria, sia in circostanze più riservate, come era la frequente partecipazione



all'annuale pranzo della Libera Comunità in Cammino.

Ho conosciuto personalmente il Cardinale Menichelli perchè è stato sempre molto vicino alla nostra Associazione di volontariato ed ha condiviso con noi tanti momenti di gioia e di dolore: ci ha onorato della sua presenza quando abbiamo festeggiato il ventesimo anniversario del nostro Centro H ed è stato partecipe dei nostri lutti soffrendo per la scomparsa di tante persone a noi care come quella della nostra storica Presidente Rita Carbonari o quella di Eugenio Del Bello, socio fondatore dell'Associazione oltrechè suo personale amico di seminario.

Per tutti questi motivi e per le altre innumerevoli manifestazioni di simpatia e di amicizia che ha sempre dimostrate nei confronti della nostra Associazione, tutti noi del Centro H ed io personalmente in qualità di Presidente intendiamo ringraziare il vescovo Menichelli. Sappiamo che la fine di questo suo incarico nella nostra città non è altro che l'inizio di una nuova missione: altri hanno bisogno di lui e del bagaglio di esperienza che ha maturata nel corso di questa missione pastorale: sapere questo ci rende tutti più contenti.

Nel mentre ci accomiatiamo dal Cardinale aupicandogli serenità e salute, accogliamo con un affettuoso "benvenuto" il nuovo Vescovo Angelo Spina al quale auguriamo una felice permanenza in Ancona e il positivo proseguo del suo cammino apostolico nella nostra Diocesi.

Enzo Baldassini
Presidente CH

E vissero più contenti che felici

Dato che il traguardo si sposta sempre più avanti e rincorrere la felicità rende infelici, accade che l'insoddisfazione prevalga. Con questi presupposti sembra allora sia molto più appagante la ricerca della contentezza, perchè mentre la felicità è uno stato ormonale passeggero che dipende da stimoli esterni (e quindi poco controllabile), la contentezza dura molto più a lungo e non essendo soggetta a troppe variazioni emozionali, ha una solida componente di razionalità.

Due sono le ragioni che regolano la contentezza; la prima è la ricerca di soddisfare un numero sempre maggiore di aspettative e dato che per tale impegno diamo il meglio di noi ed otteniamo risultati per più tempo, siamo contenti. L'altra ragione è che impariamo ad accontentarci valorizzando gli aspetti positivi della nostra situazione e ponendo fine alla brama di altro.

Si è detto che "La felicità è emotiva e la contentezza è razionale" e la definizione trova conferma anche nei più recenti studi di neuroscienze; gli esperti in materia sostengono infatti che per raggiungere un buon livello di contentezza molto dipenda dal dna, ma conta anche l'età perchè il contrasto tra aspirazioni e realtà viene avvertito soprattutto in un preciso momento della vita. E' la cosiddetta "crisi di mezz'età": è in quel preciso momento infatti che ci rendiamo conto che alcuni sogni non si avvereranno mai e avremo chiara la consapevolezza che certe cose non accadranno più! Superata la crisi però la vita ritorna rosea perchè accetteremo la realtà e ridimensioneremo i desideri. Sembra anche che chi si dichiara soddisfatto della vita sia anche curioso e la curiosità ci dà potere sul presente e ci indica che la cosa più sicura da fare è vivere il momento. Non è necessario rinunciare alle ambizioni, basta saper guardare le cose con sereno distacco ed assaporare le piccole occasioni di serenità che incontriamo nella giornata.

Stasera per esempio, a conferma di questa tesi, ho per cena spaghetti coi moscioli, sogliole al sugo e verdicchio e ... mi accontento!

Luciano Fangi

In Messico

Sono stata in Messico per un intero mese e ogni giorno mi chiedevo: che cosa racconterò di questo Paese agli amici di Centro H? Poi, ritornata da appena dieci giorni, le notizie delle due terribili scosse di terremoto che hanno terrorizzato la capitale e le regioni circostanti hanno quasi spento la mia voglia di raccontare, presa come ero dalla preoccupazione per le persone care che proprio a Città del Messico avevo lasciato. Ora che il dio atzecco dei vulcani e dei terremoti sembra essere tornato nelle profondità di quella terra così agitata, tento di raccontarvi qualcosa; ma già sento di essere in difficoltà.

In Messico non si ha la sensazione di "tutto grande" che si ha negli USA, sebbene, per parlare di grandezze, la capitale accoglie ventidue milioni di abitanti ed abbia ad esempio una via che l'attraversa lunga quarantatre chilometri, la sensazione dominante in Messico è la diversità: diversità del territorio: vulcani innevati, deserti, foreste equatoriali, coste che la natura ha foggiate nei modi più bizzarri, barriere coralline, spiagge senza eguali, oceani...; diversità dei tipi umani: credo che nessun paese abbia una popolazione così differenziata nell'aspetto fisico; cammini per Città del Messico e li incontri tutti: dai discendenti dei Maya, piccoli e di carnagione color rame, ai discendenti degli invasori spagnoli, alcuni anche biondi, ai discendenti degli africani deportati nelle piantagioni ai tempi della tratta, in mezzo infinite forme di meticcio...; diversità di condizione socio-economica più accentuata di quella che pur vediamo nei nostri paesi europei; diversità tra i gruppi etnici che popolavano il territorio in epoca precolombiana; i nostri testi di storia elencano Maya, Atzechi, Incas e si finisce lì, numerosissimi altri gruppi invece contribuirono alla fioritura di quella civiltà che puoi ammirare nei grandiosi musei o dall'alto delle piramidi chiuse nella selva o elevate a più di duemila metri; tante altre diversità si potrebbero elencare, ma, di certo,

quella che colpisce di più, e che di più fa riflettere e sconcerta è la diversità nella linea storica messicana: diversità nel senso di una frattura immensa dalle immense conseguenze palpabili ancora oggi, tra il Messico prima della conquista e il Messico dopo la conquista, ove per conquista si intende la violenta penetrazione degli Spagnoli dopo il 1492 a seguito della scoperta del continente da parte di Cristoforo Colombo, (che pensava però di essere giunto nelle Indie).

Scrivo di questo e sento montare in me una collera, insensata direte, ma tant'è, pensando allo scempio compiuto dalla Spagna in America centromeridionale; solo due cifre: una popolazione di trenta milioni di persone fu ridotta a sette milioni; attraverso quali sofferenze, con quale disumanità è ben documentato in due libri che mi hanno accompagnato in questo viaggio: Todorov, "La conquista dell'America Latina" e Galeano, "Le vene aperte dell'America Latina". Di quest'ultimo ricorderò una citazione: "Messico, così lontano da Dio, così vicino agli USA", soltanto una citazione per non passar del tutto sotto silenzio l'odierna condizione "neocolonialista" dell'economia messicana che pure ha tante potenzialità, e il noto "traffico" verso gli Usa

Messico tragico? mi chiederete, no, rispondo, le donne e gli uomini che ho incontrato sono sorridenti, disponibili, amichevoli, anche quelli costretti a stendere la mano e non sono pochi, e tra questi non pochi portatori di handicap. Ecco, a proposito, per farmi perdonare dagli amici di Centro H la probabile pesantezza delle righe sin qui scritte, regalerò loro un'immagine, anzi due: sono Fernando e Juana, entrambi in carrozzina, son stati i primi all'aeroporto di Città del Messico ad esaminare i miei documenti mentre mi avviavo verso l'aereo che mi avrebbe riportato in Europa: Fernando e Juana al loro posto di lavoro in aeroporto, due belle immagini del Messico di oggi.

rvm

Ma semo diventati tutti imbriagoni?

N'è passato de tempo da quando el grande Palermo Giangiacomi ha scritto "L'imbriago"; n'è passato cusci tanto che oramai la figura del vechieto che passava le giornate a l'osteria e tornava a casa sbandando su pei vigoli cercando d'infilà la chiave 'nte la seratura del portò vicino a casa sua, era diventata 'na machieta ormai legata ai "bei tempi passati" ...

Ma pare che el problema del "beve" sia purtroppo tornato d'attualità, co' la differenza tragica che è calata un bel po' l'età media dei "imbriaghi" che è 'rivata adirittura a tocà i anni de la prima adolescenza, 13 o 14 pe' capicce. Da qualche decina d'anni avemo importato 'na cultura che prima coinvolgeva solo i paesi anglosassoni ... ma se sa, noi semo sensibili a le mode foreste e soprattutto semo bravi a copià el pegio (a mio modo de vede', se capisce!) de certi tipi de cultura e de modi de campà.

Semo partiti dai blugins (vel ricordè el Sordi ancora giovinoto *amereganoecansassiti?*) e fin qui pogo male, voi mete i gins coi calzoni a la zuava? Po' avemo importato un certo modo de fa la televisio' che, sempre per come la vedo io, c'ha inaquarito el cervelo a tuti, soprattutto ai più giovani che c'enne cresciuti cò sta nova "cultura d'importaziò"; intendemoce, non digo tuti i giovani, ce n'ene tanti che ragiona cò la testa de loro e rifiuta un certo modo de fa e de penzà ...

Tra le mode peggiori che avemo importato (parte appunto della nuova cultura de cui sopra) c'è quella che se 'ntel fine settimana (scuse', el uichende se dice), se nun t'imbriaghi come un ciamboto nun te diverti e sei fori dal giro (sei aut caro mio ...). Intendemoce, un par de birette, 'na sera ce le semo fate tuti, ma da quì a andà in



"coma etilico" a trediciani, ce ne core

El comando provinciale dei Carabinieri de Ancona ha emesso 'sti giorni un comunicato che dice che uno su dieci dei sottoposti al test dell'etilometro negli ultimi nove mesi de st'anno superavane i limiti di legge, insomma erane imbriaighi! Ovviamente stiamo parlando delle persone alla guida di un'auto ... e allora me viene spontaneo de dà un consiglio a tutti quelli che devene pià la machina nelle notti del uicchende: fe' prima de partì el testamento e raccomandende a le anime sante del purgatorio ...

Concludo con la mia consueta nota di ottimismo comunicandovi un po' di numeri forniti dagli enti preposti a questi generi di statistiche, pe farci un'idea un po' più precisa sulla gravità di certi fenomeni italiani dei quali non sempre valutiamo la loro reale tragicità:

- morti in Italia causate da abuso di alcolici: oltre 20.000 all'anno;
- morti in Italia per uso di droghe: meno di 500 l'anno;
- il 25% delle morti di giovani tra i 15 e i 29 anni è causato dall'abuso di alcool;
- il costo allo Stato per i danni causati dall'abuso di alcolici è valutato in un miliardo di auro l'anno.

Ma quanto saria mejo tornà a le fave, a le sumente e a un bichierozo de spuma!

Un saluto a tuti e, me racomando, damoce 'na regolata a beve!!!



Paolo Principi



Concorso La scuola incontra la disabilità

Uno dei temi premiati

Che cosa conosci direttamente o indirettamente del mondo della disabilità? Racconta la tua esperienza

“Penso che normalmente tutti quanti ci possiamo definire disabili”. Questo è un pensiero che di sfuggita mi è venuto in mente un giorno sfogliando un libro che tratta proprio questo tema. Per dare più sostegno a questa mia tesi, cerco allora la parola “disabile” sul dizionario. Una volta trovata leggo che disabile significa handicappato. Non contento della definizione cerco handicap. Allora, handicap: 1 vantaggio o svantaggio assegnati in una competizione; 2 condizione di svantaggio nei confronti degli altri; 3 incapacità di provvedere da sé alle normali necessità della vita, determinata da una deficienza fisica o psichica.

Mi accorgo allora che indicare come “disabile” solo chi, come dice la terza definizione, ha problemi fisici o psichici è però molto riduttivo e la vera definizione potrebbe assomigliare di più alla seconda. Rileggendolo, inizio a pensare all'incontro sulla disabilità, fatto qualche settimana fa: anche in quella occasione si affermava che sì, i disabili sono le persone che hanno un handicap, ma i veri disabili sono quelli che mettono “barriere” mentali e architettoniche tra loro e la disabilità e che sì, tutti possiamo essere disabili portando, per esempio, un gesso, cosa che ti rende incapace di provvedere a normali necessità. Ma per me c'è di più... non è soltanto essersi fratturato una gamba. E' molto più complicata la questione.

E la mia domanda allora è: cos'altro c'è da considerare per far sì che ognuno si possa definire disabile? Quello che manca non è la

la conclusione, ma il perché, lo svolgimento, come sono arrivato a pensare questo.

Il fatto di avere esperienze con propri amici che hanno questi problemi aiuta, l'idea che anche un gesso ci può rendere disabili aiuta, ma c'è una disabilità che molte volte è difficile da notare.

Ormai non è difficile assistere o leggere su giornali di bullismo nei confronti di persone disabili; sono fatti che subito ci fanno pensare "al male sceso in terra". Ma siamo sicuri di esseri così estranei a questo bullismo? Siamo sicuri di non essere anche noi partecipi di offese e insulti?

Vedo ogni giorno per strada ragazzi schernire altri con offese al loro handicap, sento discorsi nei quali per descrivere un persona la chiamano "quella zoppa", ricordo conversazioni dove la disabilità era oggetto di scherno. Molti cercano di differenziarsi da tutto questo, ma la verità è che sono e siamo peggio: ridiamo alle battute, non riusciamo a dire di fare basta, quando incontriamo una persona disabile non riusciamo a non sentirci a disagio. "Come mi devo comportare con lei?", "Devo essere gentile perché ha un problema?", "Meglio non discuterci, non vorrei farla sentire a disagio perché ha un handicap...". Questi sono alcuni dei pensieri di cui neanche ci accorgiamo, ma che ogni volta ci opprimono senza bisogno. Dico "ci" perché in fondo anche io sono così, e come me tanti vorrebbero cambiare senza riuscirci, poiché noi esseri umani siamo fatti così. C'è una soluzione? Sì, comportarsi normalmente, non farsi paranoie, rispettare l'altro.

Siamo tutti disabili? Sì. Perché? Perché ognuno ha un qualcosa che in certi casi lo mette in condizione di svantaggio e perché nessuno in fondo è "veramente normale".

Leonardo Sala III A

Cardiologia Ancona eccellenza della sanità nazionale

18/09/2017 - Mentre i cinesi ci studiano, la cardiologia degli ospedali riuniti di Ancona conquista un importante podio nella sanità nazionale. Ad un anno dal suo insediamento il Direttore Marco Di Eusanio: "Abbiamo ridotto la mortalità allo zero". Il presidente della Regione Luca Ceriscioli: "Una grande conferma". Ed ora il futuro nelle specialità è ibrido e sul banco c'è la promessa della Regione. Quest'anno già due cuori artificiali impiantati con successo.

Triplificati gli interventi chirurgici e ridotto pressochè allo zero il tasso di mortalità. Sono dati importanti quelli che emergono nella Cardiologia di Ospedali Riuniti di Ancona che da un anno porta il nome del Dottor Marco Di Eusanio. Il reparto si posiziona infatti tra le prime tre realtà nazionali della sanità pubblica, diventando un vero fiore all'occhiello per tutta la cardiologia italiana.

Quantità e qualità degli interventi, sono queste le caratteristiche che fanno salire sul podio l'azienda ospedaliera marchigiana. Si tratta di 1.190 interventi effettuati nell'ultimo anno, con un tasso di mortalità pari all'1.7% a fronte di uno standard medio statunitense del 3.4% e con percentuali addirittura dello zero per cento nelle specialità della chirurgia valvolare, dell'aorta toracica e della mini-invasiva. Interventi che, tra settembre 2016 e agosto 2017, hanno registrato un incremento del 32% rispetto ai due anni precedenti.

Ed ora il messaggio del presidente della regione Marche Ceriscioli è chiaro, non cercare più di recarsi fuori Regione. "Due anni e mezzo fa Cardiologia veniva citata come esempio di decadenza di Torrette, ora Cardiologia diventa simbolo con un numero impressionante in termini di crescita e attività sia per cittadini marchigiani sia in termini di capacità attrattiva della nostra Regione, simbolo di una aumentata produzione sia qualitativa che quantitativa che i servizi stanno offrendo ai marchigiani. Si è investito parecchio

in termini di risorse umane, di assunzioni, risorse di investimento, tecnologie e apparati, e si ottiene in cambio una forte crescita in termini di risposte perché il cittadino vuole avere l'opportunità di godere dei servizi sanitari. Una grande conferma che ci pone ai primi posti a livello nazionale non solo nel rapporto Lea spesa come tutti gli anni come regione benchmark, ma anche in fatti specifici importanti come questo di cardiocirurgia".

"I dati di attività degli Ospedali Riuniti nell'ultimo anno - ha sostenuto il Direttore Generale di Ospedali Riuniti di Ancona Michele Caporossi - parlano da soli anzi cantano. Risplende di nuova vita la cinquantenaria tradizione dell'Ospedale Cardiologico Lancisi che, lungi dall'essere stato abbandonato, dona oggi al suo tradizionale bacino d'utenza di tutte le regioni adriatiche una nuova offerta assistenziale, all'avanguardia e in grado di rispondere in tempo reale ai pazienti che a noi si rivolgono. Particolarmente importanti sono i dati riferiti alla mobilità attiva extraregionale sia intermini complessivi sia per la cardiocirurgia che ha registrato un significativo +34%". Potenziata anche la cardiocirurgia pediatrica condotta da ormai 10 anni dall'équipe di Marco Pozzi che fa osservare in proiezione un ulteriore aumento del 13,2%.

Un'eccellenza quella degli Ospedali Riuniti che neanche ai cinesi è passata inosservata. Oggi infatti 26 primari cinesi si sono recati in Oncologia ad Ancona per uno scambio di competenze. Ma Ceriscioli non teme un possibile "furto" in termini di esperienza e cultura medica, dopo la missione della Regione in Cina due anni fa: "Più costruiamo qualità e più saremo interlocutori internazionali"

Sunto di un articolo di Laura Rotoloni
per www.vivere.it del 19-9-2017

Agevolazioni fiscali per i disabili e i loro familiari

(AdnKronos) - Sono numerose le agevolazioni fiscali riservate alle persone con disabilità e per i loro familiari. Tra le varie - dalle detrazioni Irpef alle spese sanitarie, passando per Iva e assicurazioni - la normativa tributaria comprende anche benefici fiscali per quanto riguarda l'acquisto dell'auto.

In una guida messa a disposizione dall'Agenzia delle Entrate (LEGGI), viene illustrato il quadro aggiornato con il riconoscimento di tali benefici in favore dei contribuenti portatori di disabilità. Ma attenzione, si sottolinea, "le agevolazioni sono riconosciute solo se i veicoli sono utilizzati, in via esclusiva o prevalente, a beneficio delle persone disabili".

Per quanto riguarda un veicolo, nel documento si ricorda che sono previsti: - detrazione Irpef del 19% della spesa sostenuta (indicata in un massimo di 18.075,99 euro) per l'acquisto; - Iva agevolata al 4% sull'acquisto; - esenzione dal bollo auto; - esenzione dall'imposta di trascrizione sui passaggi di proprietà. La detrazione al 19% spetta una sola volta (cioè, per un solo veicolo) nel corso di un quadriennio a decorrere dall'acquisto. Ma si può riottenere il beneficio entro un quadriennio, "solo se il veicolo precedentemente acquistato viene cancellato dal Pubblico Registro Automobilistico (PRA) perché destinato alla demolizione" o in caso di furto, "al netto dell'eventuale rimborso assicurativo, e deve comunque essere calcolata su una spesa massima di 18.075,99 euro".

CHI PUÒ USUFRUIRNE

1. non vedenti e non udenti;
2. disabili con handicap psichico o mentale titolari dell'indennità di accompagnamento;
3. disabili con grave limitazione della capacità di deambulazione o affetti da pluriamputazioni;
4. disabili con ridotte o impedito capacità motorie (che però non risultano contemporaneamente "affetti da grave limitazione della capacità di deambulazione"; per questa categoria "il diritto

alle agevolazioni è condizionato all'adattamento del veicolo").

NON VEDENTI

Per quanto riguarda i non vedenti, rientrano nella categoria "le persone colpite da cecità assoluta o che hanno un residuo visivo non superiore a un decimo a entrambi gli occhi con eventuale correzione. Gli articoli 2, 3 e 4 della legge n. 138/2001 individuano esattamente le varie categorie di non vedenti, fornendo la definizione di ciechi totali, parziali e ipovedenti gravi".

NON UDENTI

Per quanto riguarda chi non ha l'udito, si legge nella guida, "occorre far riferimento alla legge n. 381 del 26 maggio 1970 (circolare dell'Agenzia delle Entrate n. 3/E del 2 marzo 2016) che all'art. 1, comma 2, recita testualmente 'si considera sordo il minorato sensoriale dell'udito affetto da sordità congenita o acquisita durante l'età evolutiva'".

LEGGE 104

Per quanto riguarda poi i disabili di cui ai punti 2 e 3, "sono quelli che hanno un grave handicap (comma 3 dell'articolo 3 della legge n. 104/1992) certificato con verbale dalla Commissione per l'accertamento dell'handicap presso l'Asl". In particolare, il punto riguarda disabili "con handicap grave derivante da patologie (comprese le pluriamputazioni) che comportano una limitazione permanente della capacità di deambulazione".

IL FAMILIARE

Infine, ricorda il documento dell'Agenzia delle Entrate, "se il portatore di handicap è fiscalmente a carico di un suo familiare (possiede cioè un reddito annuo non superiore a 2.840,51 euro) può beneficiare delle agevolazioni lo stesso familiare che ha sostenuto la spesa nell'interesse del disabile".

www.notizie.tiscali.it 10/10/2017

a cura di E. Baldassini

Quando si licenzia un disabile

Per licenziare un lavoratore disabile serve il parere di inidoneità della Commissione medica. La Cassazione ricorda che a stilare il giudizio di non idoneità alla mansione per aggravamento delle condizioni di salute deve essere la speciale Commissione integrata: non basta il medico aziendale

Sulla questione della "licenziabilità" di un lavoratore disabile, anche a seguito di un aggravamento delle sue condizioni di salute abbiamo già scritto nel passato.

E' però utile tornare sulla questione, a seguito di una pronuncia della Corte di Cassazione, che con una sentenza ha stabilito che, nel caso di licenziamento per inidoneità a svolgere una mansione in seguito all'aggravarsi delle condizioni psico fisiche del lavoratore disabile, si tratta di azione illegittima se l'accertamento delle condizioni del lavoratore non viene effettuato dalla Commissione medica competente ma da un unico medico.

LA SENTENZA - La sentenza è la n. 10576/2017 e si rifà a quanto stabilito dalla Legge 104/92 rispetto alla composizione delle commissioni deputate, ribadendo che non è sufficiente l'accertamento svolto dal medico di sorveglianza aziendale, ma occorre seguire il dettato della L. 104 per accertare correttamente le condizioni di salute del lavoratore.

IL CASO SPECIFICO - Il processo è partito dal ricorso di un lavoratore con disabilità palermitano che era stato licenziato per inidoneità a svolgere le sue mansioni di addetto ai servizi generali. I giudici di primo grado e appello avevano respinto la richiesta del lavoratore di annullare tale decisione ritenendo non rilevante il fatto che a formulare il giudizio di non idoneità

non fosse stata la Commissione ma da un medico competente.

NON BASTA IL MEDICO AZIENDALE - Le sentenze di primo grado e d'appello sono state ribaltate dalla decisione della Corte di Cassazione che ha rinviato la causa al Giudice di secondo grado affinché si pronunci nuovamente sulla questione. La motivazione sta nel fatto che il datore di lavoro può risolvere il rapporto di lavoro col lavoratore disabile (assunto per far fronte agli obblighi sul collocamento obbligatorio), solo nel caso in cui, se la motivazione è inidoneità, questo sia un giudizio espresso dalla speciale Commissione integrata. Solo dopo che la Commissione abbia accertato "la definitiva impossibilità di reinserire il disabile all'interno dell'azienda, anche attuando i possibili adattamenti dell'organizzazione del lavoro, non essendo sufficiente il giudizio di non idoneità alla mansione specifica espresso dal medico competente nell'esercizio della sorveglianza sanitaria" è possibile, da parte del datore di lavoro, risolvere il rapporto di lavoro delle persone con disabilità obbligatoriamente assunte, portando come motivazione l'inidoneità alle mansioni a seguito dell'aggravarsi delle condizioni di salute.

Per approfondire:

Da www.disabili.it 10 Luglio 2017

Interventi per stazioni e treni

Utilizzare i mezzi pubblici per andare al lavoro, a scuola, o anche per viaggio, nel nostro Paese è talvolta un'odissea. Non è raro sentire amici e colleghi sbuffare per il ritardo dell'autobus, per il treno senza aria condizionata o nel quale piove dentro: una situazione critica da nord e sud che tuttavia è ancora relativa rispetto alle difficoltà di chi, per problemi strutturali, quei mezzi non li può utilizzare a prescindere, e non può per questo godere di un servizio pubblico.

Mi riferisco alle persone con disabilità, motoria ma non solo, che molto spesso ci contattano per lamentare situazioni di disagio dovute all'inaccessibilità del sistema di trasporto pubblico italiano. Per fortuna negli ultimi anni qualche passo avanti sembra essere stato fatto, complice in certa misura anche il risalto mediatico che è stato dato alla questione anche grazie a campagne come quella di #vorreiprendereiltreno che hanno lo scopo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza dell'eliminazione delle barriere architettoniche.

TRENI E ACCESSIBILITÀ - L'importanza dell'accessibilità delle ferrovie dello Stato negli ultimi anni sembra essere presa in maggiore considerazione: nel 2017 infatti l'impegno per l'abbattimento delle barriere architettoniche è stato cospicuo, con 220 milioni di euro investiti per la messa in regola di 50 stazioni da parte di Rfi.

IN NUOVI INVESTIMENTI - Ora l'impegno continua. Il 1 ottobre è ricorso il quindicesimo anniversario della Giornata nazionale per l'abbattimento delle barriere architettoniche promossa da Fiaba, e in quest'occasione la Rete Ferroviaria Italiana, Rfi, ha rinnovato il proprio impegno nello sforzo per rendere le stazioni e i treni più accessibili. Per attuare ciò, Rfi ha promesso un impegno di 2.5 miliardi di euro nei prossimi 10 anni - fondi che saranno utilizzati per rendere accessibili 620 stazioni ferroviarie.

GLI INTERVENTI STRUTTURALI

Il programma per il miglioramento delle infrastrutture prevede varie tipologie di interventi, quelli strutturali che sono stati stabiliti sono: -innalzamento dei marciapiedi a 55 cm dal piano;

- la riqualificazione dei sottopassaggi pedonali,
- la realizzazione di nuove rampe di accesso ai binari,
- l'attivazione di ascensori,
- l'installazione di percorsi e mappe tattili per persone cieche,
- la realizzazione di nuove pensiline e la riqualificazione di quelle esistenti.

INTERVENTI PER L'INFORMAZIONE

Oltre a queste opere, che sono rivolte in particolare alle persone con disabilità motorie e alle persone cieche, il progetto prevede anche altri interventi che potranno facilitare l'esperienza in stazione e sul treno sia delle persone con disabilità sensoriale e cognitiva, oltre che qualche accortezza generale per tutti gli utilizzatori di questi servizi di trasporto. Altri interventi:

- l'installazione di nuovi monitor e impianti di diffusione sonora, per il miglioramento dei sistemi di informazione, sia audio che video,
- il miglioramento della segnaletica di stazione e dell'illuminazione
- la creazione di parcheggi auto,
- stalli per la sosta delle due ruote e sistemi per la salita e discesa di chi trasporta una bicicletta.

EVOLUZIONE TECH - Gli interventi

non possono inoltre non tenere conto del progresso delle tecnologie digitali, per questo nel progetto è prevista, ad esempio:

- l'installazione di nuovi tornelli per il controllo automatizzato degli accessi ai binari e la validazione del biglietto elettronico,
- l'allargamento del progetto "Wi-Life Station" a nuove stazioni, con la creazione di un portale virtuale di stazione per informazioni di viaggio e altre utilità.

Questi grandi progetti verranno implementati nell'arco di un decennio: ci vorrà quindi ancora pazienza per poter viaggiare sul treno senza disagi o con più comodità per tutti. Per il 2018 è previsto l'utilizzo di 220 milioni per l'ammodernamento di 50 stazioni, un primo passo verso la piena fruibilità del servizio ferroviario nazionale che, ci si augura, sarà presto tale per tutti i suoi utenti, con disabilità e non.

da: www.disabili.it

Il Laboratorio di arte-terapia

Una pluriennale esperienza concreta ci insegna che spesso le attività espressive con il riconoscersi in oggetti e forme frutto del lavoro delle proprie mani e della propria ideazione e con prodotti a scopo non lucrativo, aiutano le persone a crescere ed a recuperare il loro star bene con se' stesse, con gli altri e con l'ambiente che li circonda oltre che a trovare un modo personale di approccio alla realtà.

La cultura del Laboratorio di arte-terapia del Centro H è basata sulla convinzione che una parte almeno del fare umano va mantenuta al riparo dei pur potenti meccanismi di riduzione al suo valore economico e della tendenza montante a limitare l'arte ai pochi specialisti dotati.

C'è un diritto naturale all'arte, non tanto al consumo ma alla produzione di arte, in corrispondenza al bisogno che tutti abbiamo di autoaffermazione e di lasciare una impronta di noi, anche se si tratta di una impronta diversabile. C'è dunque un valore sociale dell'arte così intesa, che valorizza le caratteristiche individuali e anche ciò che, per l'originalità irripetibile di ognuno, è unico in ciascuno di noi. Quest'arte prefigura cosa può essere una società che si proponga di valorizzare il capitale umano di tutti i suoi membri e di ciascuno di essi: che sia proprio questa prospettiva utopica a motivare l'entusiastico ed entusiasmante fiore in questa direzione di iniziative del volontariato, che è il principale motivo di speranza riferito alla "pianta-uomo" cui ci è dato di assistere oggi? L'attività con i disabili esalta le caratteristiche di quest'arte popolare: ci ricorda che nell'arte conta, più del risultato finale, il processo creativo. Costruire, dipingere, ... far cose belle ... lasciare traccia, in generale, oggettiva in sé e rafforza l'autonomia: "ci sono, l'ho fatto io, so fare ... valgo". Lavorare per sé, più che per l'esterno, è ciò che concilia con se' stessi, ci fa accettare a noi stessi, riporta unità in noi e comunque genera benessere, orgoglio di se' e senso d'appartenenza (voglio portarlo a casa questo lavoro che m'è riuscito bene!).

L'effetto terapeutico dell'attività pratico-espressiva si gioca anche nella qualità della rela -

zione interpersonale che l'accompagna, è rassicurante lavorare con gli altri e aiutarsi reciprocamente: sono altresì il sorriso e il buonumore durante la produzione che veicolano l'aspetto gratificante della creatività: "io faccio perchè mi piace, non perchè me lo chiedono gli altri" e quando scatta questa molla ha l'effetto di attivare i passivi, di integrare gli isolati, di rivitalizzare i depressi. Se il laboratorio si qualifica come spazio di libertà, anche la proiezione di se' del disabile nella scelta dei colori, dei materiali ... sarà più incondizionata e più agevole la lettura dei tratti di personalità rivelati che l'assistente può segnalare ai familiari e ai professionisti che ruotano attorno alla persona con handicap.

Il volontario ha sperimentato tante volte che almeno altrettanto incremento di benessere deriva dall'operatore stesso, dal lavoro creativo anche e soprattutto in presenza dei disabili: egli ricopre capacità e gusto creativo che non riconosceva in se' stesso perchè deprivati nella società e nella professione abitualmente spersonalizzati. Non solo. Egli scopre che il processo di liberazione della propria creatività si impara, che la creatività è insegnabile o almeno socializzabile col gruppo degli operatori e degli utenti, sfatando il mito dell'arte per pochi eletti. Certo, bisogna conoscere se' stessi (i nostri punti di forza e di debolezza), le tecniche ed i materiali con i quali si lavora (oltre l'improvvisazione), le persone con le quali lavoriamo. Il ruolo dell'operatore è quindi decisivo non solo perchè è lui ad indurre il clima relazionale, ma anche perchè sceglie le proposte operative, i materiali e le tecniche esecutive. E, come fanno i volontari del Centro H, dopo aver ricevuto formazione nella relazione di aiuto, è importante che essi non solo conoscano ma siano consapevoli del proprio stile di lavoro, dei propri limiti di risorse, delle proprie preferenze, per evitare di agirli e di sovrapporsi alla persona aiutata. L'operatore che è solo minimamente sicuro di se' e che si conosce nel proprio funzionamento sociale, non critica mai l'apertura creativa del disabile, perchè riesce a decentrarsi da se' e curarsi sull'altro.

La Segreteria del CH

Approvata nelle Marche la cannabis terapeutica

Il Consiglio regionale delle Marche ha approvato all'unanimità il 1° agosto scorso una nuova legge sull'uso terapeutico della cannabis per dare un pieno accesso ai malati alle cure con i medicinali cannabinoidi. Il provvedimento, oltre che coraggioso, viene emanato in un momento particolare perchè ora più che mai i malati si trovano in difficoltà nel ricevere le terapie a base di cannabis su tutto il territorio nazionale, con una disparità di prezzi enorme e una scarsa continuità terapeutica. E' grazie quindi alle nostre informazioni, iniziative e lotte di questi ultimi anni, che siamo riusciti a far modificare la precedente legge regionale sulla cannabis terapeutica del 2013 che presentava troppe lacune e limitazioni, tanto che l'accesso dei malati a queste cure era di fatto negato.

Ringraziamo il presidente della commissione Sanità e Politiche sociali della Regione Marche Volpini e la consigliera Pergolesi del M5S che hanno preso a cuore le nostre istanze e che con coraggio e buon senso hanno redatto e fatto approvare, prima in commissione e poi in aula, il testo di questa nuova legge che accoglie molte delle nostre richieste di modifica della precedente normativa. In base a questa nuova legge infatti la prescrizione potrà essere fatta dal medico curante, dallo specialista, dal medico di medicina generale o dal pediatra di libera scelta, sulla base di un piano terapeutico redatto da un centro autorizzato dalla Regione e in mancanza di alternative valide. I medicinali potranno essere erogati negli ospedali, nelle farmacie ospedaliere, nelle farmacie pubbliche o private convenzionate. La legge promuove anche progetti pilota e azioni sperimentali in collaborazione con lo Stabilimento chimico farmaceutico militare di Firenze e con le Università marchigiane ed i soggetti interessati.

Vigileremo che entro 90 giorni la Regione Marche emani i relativi provvedimenti attuativi e che questa nuova legge venga applicata bene, velocemente e concretamente. Siamo pronti a dare il nostro fattivo contributo.

Tratto da il c.s. del 3/8/2017 di:
"Ass.Luca Coscioni" e "DISanaPianta"

Il pentolino di Antonino

Voglio dedicare quest'articolo ad un libro illustrato, semplicemente delizioso, Il pentolino di Antonino di Isabelle Carrier.

Il libro parla di Antonino, un bambino (o meglio un cucciolo di ippopotamo, come viene disegnato) a cui un giorno cade in testa un pentolino che da quel giorno dovrà sempre trascinarsi dietro...che disastro! Il pentolino infatti è pesante, si incastra e si impiglia dappertutto, lo rallenta e le persone non fanno altro che fissarlo!

Non è difficile comprendere come il pentolino altro non sia che una metafora della disabilità, non necessariamente una disabilità grave, ma un limite, una difficoltà anche momentanea che tuttavia ci fa sentire diversi... può essere data da una malattia, da una storia familiare difficile, da un errore, può riguardare bambini che non riescono a socializzare coi compagni di classe, a seguire le lezioni, che insomma si portano dietro un pentolino, più o meno ingombrante, rumoroso, che li mette in imbarazzo o che li allontana dai coetanei.

Per fortuna esistono persone straordinarie e basta incontrarne una.

Così scrive l'autrice, ed è così che Antonino incontra la signora Margherita che (guarda un po'!) ha anche lei il suo pentolino da portarsi dietro. Perché in fondo ognuno di noi ha un difetto, un limite, un problema che in determinate situazioni ci può ostacolare, se non impariamo a convivere. Il tuo è solo un po' più ingombrante. Vieni! dice ad Antonino.

Questo è ciò che fa Margherita per Antonino: gli insegna a convivere con il pentolino, a far sì che non lo intralci, addirittura a giocare, ma soprattutto sa vedere quello che Antonino è oltre al pentolino, lo aiuta a scopri-

re i suoi talenti e a vincere le sue paure finché, come ogni buon maestro, smette di essere necessaria e lo saluta, non prima di avergli fatto un ultimo regalo: una saccoccia in cui infilare il pentolino, che certo rimarrà sempre presente, ma sarà molto più facile da portare, ora!

Il libro, pur nella sua freschezza e semplicità, tocca tematiche di un certo spessore, il che lo rende adatto a diversi tipi di simpatia dei personaggi, disegnati come ippopotami parlanti, e della felice metafora del pentolino, che rende il racconto molto più leggero e meno didascalico di quanto sarebbe altrimenti.

La storia, tuttavia, non rinuncia a strizzare l'occhio anche al pubblico adulto, a genitori, insegnanti, educatori che ogni giorno incontrano vari Antonini coi loro pentolini e che, come Margherita, non possono miracolosamente far sparire questi oggetti, né tantomeno trascinarli al posto dei ragazzi, ma che cercano di aiutare ogni Antonino a trovare i "trucchi" per portare il proprio pentolino, a fabbricarsi una saccoccia delle giuste dimensioni, a scoprire le proprie potenzialità al di là di un'eventuale disabilità ed infine ad intentegrarsi con i compagni. Per le felici e divertenti illustrazioni è inoltre adattissimo ai bambini intorno ai cinque o sei anni.

Francesca Santi



La ricetta

Bentrovata gente, come va?

Stanno arrivando i primi freddi ora che l'estate sembra definitivamente finita, ma non sarebbe giusto lamentarsi perchè ogni stagione ha i suoi diritti e l'autunno non fa eccezione. E dato che il freddo si può combattere in tanti modi, ed uno di questi è mangiare cibi che apportano calore, vi suggerisco stavolta questa

arista di maiale al sale

Prendete dell'arista di maiale piuttosto grossa, lavatela ed asciugatela bene e ponetela in una teglia che possa entrare nel forno.

Coprite la carne con uno strato di sale grosso alto un centimetro circa e mettete a cuocere nel forno a 180 gradi tenendo presente che per una cottura ottimale sarà necessaria un'ora per ogni chilo di carne.

Mentre l'arista sta cuocendo preparate a parte una salsina con origano, finocchio forte (i baffetti), sottaceti a piacere, un po' di salvia (poca), del basilico e insaporite con olio, sale e pepe, frullate quindi il tutto, meno il finocchietto che taglierete sottilmente a mano. Quando la carne è cotta, levatela dal forno, rompete ed eliminate tutto il sale e ponetela a raffreddare su un tagliere per 5/6 ore a seconda della grandezza del pezzo; una volta fredda infine tagliatela a fette sottili, ricopritele con la salsina e sistematele in un grande piatto di portata che decorerete con il finocchietto. Servite la pietanza a temperatura ambiente e accompagnate il pranzo con un buon bicchiere di vino rosso.

Buon appetito dalla vostra

IVA

La cecità dell'anima

Una notte ho sognato un bambino,
da solo giocava in mezzo al prato.
Aveva gli occhi chiusi, sfiorava i petali.
Mi chiese: "Come sono questi fiori?"
"Belli." Gli risposi.
"Perchè sono belli?",
mi guardava con gli occhi chiusi
e mi sentii stringere il cuore.
"Perchè sono colorati di giallo, rosso, verde e blu." riposi,
"E com'è il giallo? Il rosso? Il verde? Il blu?" mi chiese,
mi guardava con gli occhi chiusi
e mi sentii mancare il fiato.
"Non lo so." Risposi.
"Te lo spiego io." mi disse.
Con gli occhi chiusi si avvicinò a me, mi fece sedere.
Mi chiuse gli occhi, mi accarezzò, mi baciò, mi abbracciò.
Con gli occhi chiusi, sorrideva.
La mattina mi svegliai e mi accorsi che avevo ancora gli occhi chiusi.
Provai ad aprirli, ma non ci riuscii.
Provai ad immaginare, non ci riuscii.
Con gli occhi chiusi non ho ancora imparato a sorridere.

Antonio Sabia

La Redazione informa

Stop al divieto di patente per chi ha malattie ematiche

Dal 6 ottobre viene modificato l'elenco delle malattie che impediscono a chi ne soffre di sostenere l'esame per la patente di guida o di ottenerne il rinnovo. Con il D.P.L. nr 139 del 10/7/c.a. è stato eliminato il divieto di mettersi al volante per chi soffre di malattie ematiche. Il provvedimento è stato deciso "in considerazione del progresso scientifico intervenuto sui nuovi strumenti di diagnosi e sulle nuove terapie per la cura delle malattie del sangue".

Ricordiamo che il Regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice della Strada (D.P.R. nr 495 del 16/12/1992) elenca le patologie che non permettono di ottenere il certificato di idoneità alla guida. Sono innanzitutto quelle cardiovascolari ritenute incompatibili con la sicurezza stradale; nei "casi dubbi, ovvero quando trattasi di affezioni corrette da apposite protesi, il giudizio di idoneità verrà espresso dalla commissione medica locale", poi c'è il diabete mellito, quando necessità di trattamento di insulina e salvo casi eccezionali, nelle altre ipotesi è richiesto il parere di un medico e successivo controllo, quindi le malattie endocrine gravi diverse dal diabete e le varie patologie del sistema nervoso (encefalite, sclerosi multipla, miastenia grave), e ancora, le malattie del sistema nervoso associate ad atrofia muscolare progressiva e/o a disturbi miotonici, le malattie del sistema nervoso periferico e i postumi invalidanti di traumatismi del sistema nervoso centrale o periferico (in questi casi sono possibili eccezioni, come lo sono per chi soffre di epilessia). L'elenco comprende poi le turbe psichiche in atto dovute a malattie, traumatismi, postumi di interventi chirurgici e l'insufficienza renale, a meno che non risulti "positivamente corretta a seguito di trattamento dialitico o di trapianto".

Redazione ANSA ROMA

Agricoltura sociale in Italia: sono 3000 le aziende e 30000 gli addetti

A poco più di un anno dall'adozione della legge sull'agricoltura sociale, la n. 141 del 2015, è boom di aziende agricole. "Sono oltre tremila in Italia - spiega il vicepresidente della commissione Agricoltura della Camera - le realtà che praticano questa attività, per un totale di circa trentamila addetti" tra cui molti lavoratori svantaggiati o disabili.

Si tratta di una stima che verrà sviluppata dal censimento nazionale del Crea (centro ricerche economia agraria) attualmente in corso. "Ora è necessario che i ministeri competenti emanino i decreti attuativi e che venga insediato l'Osservatorio nazionale", che avrà anche il compito di favorire la nascita di nuove pratiche. Inoltre si pensa ad un logo per far conoscere la provenienza dei prodotti.

* * *

Il tempio di Paestum senza più barriere architettoniche

Nuovo percorso accessibile dei templi di Paestum (Salerno). Dopo essere stati chiusi al pubblico per oltre vent'anni, gli scavi sono stati riaperti a tutti i visitatori, comprese le persone con disabilità motorie. In particolare la cosiddetta "Basilica", il tempio di Hera che è il più antico dei tre monumenti dorici del parco archeologico, è il primo ed unico tempio greco così ben conservato del Mediterraneo ad essere privo di barriere architettoniche grazie ad un percorso sperimentale che rende possibile l'entrata anche alle carrozzine. La mobilità interna ed esterna del museo è garantita da ascensori e da rampe; sono inoltre presenti idonei servizi igienici e su richiesta sono disponibili anche sedie a ruote.

Per informazioni: tel. 0828/811023

Ricordiamo gli amici scomparsi

Sabato 18 Novembre p.v. alle ore 18 in Ancona, nella Chiesa SS. Crocifisso, verrà celebrata una santa messa per ricordare i tanti amici della nostra Associazione che ci hanno lasciato. Nell'occasione avremo modo anche di esprimere le nostre condoglianze alla famiglia Raponi, recentemente colpita dal decesso del caro Ennio, grande amico del nostro Centro H.

La celebrazione del rito sarà accompagnata dalla corale Marini.

Ringraziamo sin d'ora quanti vorranno intervenire.

Il Centro H

Offerta pro Centro H
Socio e Rivista € 20,00

c/c bancario: IT20 F033 5901 6001 0000 0011 321

c/c postale: 11260601

intestati a:

CENTRO H

codice fiscale 93020510421

ANCONA - 60125 via Mamiani, 70

telefono e fax 071/54206

www.CENTROH.com

www.ANGLATMARCHE.com

info@centroh.com

*Il Centro H, nel rispetto della L. 675/96
implicante la riservatezza dei dati personali,
utilizza le generalità dei Soci conservate negli archivi
ai soli fini statutarî evitandone la diffusione a terzi.*

*Questa Rivista è stampata da:
"La Poligrafica Bellomo S.r.L."
Tipografia-litografia-grafica computerizzata
via Gabrielli, 10 - Zona Industriale Baraccola est
60131 Ancona
tel. 0712861711/0712869126
fax 0712864676*